

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Impariamo dal Maestro
a diventar discepoli.
Non è venuto a giudicare
i suoi fratelli
ma a salvarli.*

*Dal tesoro del suo cuore
è traboccata
la Parola di vita.
Il Signore è venuto fino a noi
per portarci presso di lui.*

*Perfetta è la legge dell'amore,
che ha fatto del Figlio di Dio
il nostro servitore.*

*Limpido è lo sguardo dell'amore,
che nel fratello
serve il Figlio di Dio.*

*Vero è il frutto dell'amore,
che ci rende figli di Dio.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore,
non si esalta il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me.

Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato
in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Mc 9,35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un cuore umile, Signore!**

- Quando l'orgoglio distrugge la verità delle nostre relazioni e ci impedisce di riconoscere i doni che sono negli altri.
- Quando l'arroganza ci porta a disprezzare i fratelli e a ferire la loro dignità.
- Quando la logica del potere ci fa dimenticare che solo nel servizio e nel dono di sé possiamo comunicare la vita al fratello.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,
canti al Signore che mi ha beneficiato.

COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 2,1-13 (NV) [GR. 2,1-11]

Dal libro del Siràcide

¹Figlio, se ti presenti per servire il Signore, resta saldo nella giustizia e nel timore, preparati alla tentazione. ²Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. ³Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. ⁴Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, ⁵perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. ⁶Affidati a lui ed egli ti

aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui, persisti nel suo timore e invecchia in esso. ⁷Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. ⁸Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. ⁹Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia. ¹⁰Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce. ¹¹Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? ¹²O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? ¹³O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione, protegge coloro che lo ricercano sinceramente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 36 (37)

Rit. Affida al Signore la tua vita.

³Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

⁴Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. **Rit.**

¹⁸Il Signore conosce i giorni degli uomini integri:
la loro eredità durerà per sempre.

¹⁹Non si vergogneranno nel tempo della sventura
e nei giorni di carestia saranno saziati. **Rit.**

²⁷Sta' lontano dal male e fa' il bene
e avrai sempre una casa.

²⁸Perché il Signore ama il diritto
e non abbandona i suoi fedeli. **Rit.**

³⁹La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.

⁴⁰Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati. **Rit.**

Rit. Affida al Signore la tua vita.

CANTO AL VANGELO GAL 6,14

Alleluia, alleluia.

Quanto a me non ci sia altro vanto
che nella croce del Signore, per mezzo della quale
il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 9,30-37

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli ³⁰attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. ³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

³³Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. ³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: ³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.
In te gioisco ed esulto,
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Essere ultimi e servi di tutti

C'è un'immagine, nel racconto di Marco, che ritorna spesso e che ritma un po' tutta la narrazione: è l'immagine della via, immagine allo stesso tempo reale e simbolica. È la strada che conduce a Gerusalemme e che Gesù percorre con i suoi discepoli, simbolo dell'itinerario che ogni discepolo deve compiere nella misura in cui sceglie di seguire Gesù. «Lungo la via» il discepolo impara a seguire Gesù, a conoscere il suo volto, il segreto del suo cammino. Ma «lungo la via» il discepolo scopre anche la sua debolezza, la sua durezza di cuore, le tentazioni e le prove che incontra colui che desidera seguire il Signore. «Se ti presenti per servire il Signore – ammonisce il Siracide – resta saldo nella giustizia e

nel timore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. [...] sii paziente nelle vicende dolorose» (Sir 2,1-4). Tentazione, prova, sofferenza non mancano nel cammino di sequela, ma chi sceglie di seguire Gesù, nella misura in cui si affida alla sua grazia, scoprirà una profonda verità: è sempre Gesù a camminare avanti, mentre il discepolo può solo e sempre stare dietro a lui. Tutto questo lo possiamo scorgere nel brano di Marco proposto oggi dalla liturgia.

Gesù sta camminando con i suoi discepoli e li avverte di ciò che lo attende a Gerusalemme: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà» (Mc 9,31). È una parola che i discepoli hanno udito altre volte, ma che ai loro orecchi suona sempre dura, addirittura estranea, perché essi inseguono i loro pensieri, cercano un volto diverso di Gesù, non comprendono questa logica che appare loro assurda. Ma pur non comprendendo, hanno paura di domandare. Preferiscono nascondersi dietro le molte parole, le quali offrono cammini più facili, indicano desideri più gratificanti, immediati: «Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande» (9,34). Ma non è questa la via di Gesù, non è questa la via del discepolo. «Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”» (9,35). La parola di Gesù è sconcertante, perché inverte quella strada che il discepolo crede di poter percorre-

re per essere il più grande. Per Gesù essere il più grande non è porsi sull'altro, prevalere sull'altro, cercare tutto ciò che è primo; essere grandi è stare ai piedi dell'altro, essere per l'altro dono, consegnarsi all'altro perché esso possa vivere. In una parola, il discepolo deve capire che c'è una sola via che realizza pienamente il desiderio più vero di vita che abita in lui. Ed è proprio quella via da cui il discepolo ha distolto lo sguardo, la via di Gesù, la via dell'umiltà, la via del servizio, la via del dono.

Ma «lungo la via», Gesù insegna al discepolo un'ultima cosa: «E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”» (9,36-37). Questo gesto pieno di compassione e di tenerezza libera il discepolo da un'ultima tentazione. Essere all'ultimo posto, essere il servo di tutti, significa essere liberati dalla tentazione del potere. Ma il discepolo può ancora essere attratto dalla pretesa di essere sempre lui quello che deve fare o deve dare agli altri. Scoprire che al centro non c'è tanto il suo servizio all'altro, ma l'altro come persona, anzi il piccolo, l'ultimo come un dono da accogliere, significa essere veramente liberi e poveri. Chi veramente dona, si fa ultimo e si fa nostro servo è il Signore Gesù: è lui il piccolo che sta in mezzo a noi come servo, è lui che ci dona tutto rivelandoci il volto misericordioso del Padre. Di fronte al piccolo, chiunque esso sia, non possiamo fare altro che aprire le nostre mani per ricevere il dono

della compassione del Padre nel volto di Gesù. Questo è ciò che impariamo lungo la via, seguendo Gesù.

Beato chi non va in cerca del primo posto, ma accoglie il posto che il Signore gli dà. Beato chi non pretende di essere più grande del fratello, ma si sente come un bambino nelle mani di colui che lo ama. Beato chi sta lontano da ogni forma di potere, ma segue la via dell'umiltà. Beato, perché è simile al suo Signore, povero e umile di cuore, servo tra i fratelli.

Cattolici

Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa (1072).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Timoteo dei Simboli (VIII sec.) e di Eustazio, patriarca della grande Antiochia (338).

Copti ed etiopici

Sergio di Atripe, martire (III-IV sec.).

Luterani

Lars Levi Laestadius, martire in Lapponia (1861).

La Giornata internazionale della lingua madre è una celebrazione indetta dall'Unesco per promuovere la diversità linguistica e culturale. Istituita nel 1999, è stata scelta la data del 21 febbraio per ricordare l'uccisione, nel 1952, da parte della polizia pakistana di alcuni studenti del Bangladesh – a quel tempo sotto il Pakistan – che reclamavano il riconoscimento del bengalese come lingua ufficiale.

Attualmente nel mondo sono parlate circa 6000 lingue, moltissime delle quali rischiano però di scomparire entro breve tempo e numerose sono ignorate nel sistema educativo delle nazioni. La salvaguardia delle tradizioni linguistiche può incoraggiare la solidarietà tra i popoli e ispirare comprensione e dialogo, nonché sviluppare il patrimonio culturale universale. Il premio Nobel Nelson Mandela ha affermato: «Parlare a qualcuno in una lingua che comprende consente di raggiungere il suo cervello. Parlargli nella sua lingua madre significa raggiungere il suo cuore».

ASCOLTARE E INTERROGARE

È sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia», attraverso i quali la Chiesa può essere guidata a un'intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia (*Familiaris consortio*, n. 4) (AL 31).

Nell'Amoris laetitia papa Francesco chiede a tutta la comunità cristiana un'ampia e radicale capacità di ascolto. Lui stesso, all'inizio della sua esortazione, dichiara di aver vissuto questo atteggiamento verso i padri sinodali: «Ringrazio per i tanti contributi che mi hanno aiutato a considerare i problemi delle famiglie del mondo in tutta la loro ampiezza. L'insieme degli interventi dei padri, che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere» (AL 4).

È ben noto come Francesco ami il poliedro che, diversamente dalla sfera, si presenta con una ricchezza irregolare di facce, l'una diversa dalle altre. Anche per questo motivo occorre ascoltare la realtà. Altrimenti rischiamo di ricondurla a come secondo noi dovrebbe essere, secondo i nostri schemi e le nostre regole, o le nostre «sfere», senza riuscire a cogliere come effettivamente è, nella sua poliedrica difformità.

*L'esercizio che il vescovo di Roma chiede a tutta la Chiesa deve in particolare saper coniugare l'ascolto della parola di Dio e l'ascolto degli avvenimenti della storia, come egli stesso ricorda citando la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II. È questo il suo stesso modo di procedere: dopo aver dedicato il primo capitolo all'ascolto della parola di Dio, nel secondo si pone in ascolto di alcune sfide emergenti dal*

contesto attuale. Infatti, come dirà più avanti, proprio concludendo questo capitolo, «le realtà che ci preoccupano sono sfide. [...] Se constatiamo molte difficoltà, esse sono – come hanno affermato i vescovi della Colombia – un invito a “liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità”» (AL 57).

Francesco non è preoccupato di essere esaustivo, non pretende «di presentare qui tutto ciò che si potrebbe dire circa i diversi temi relativi alla famiglia nel contesto attuale» (AL 31). Indica piuttosto un metodo di discernimento, in cui parola di Dio e realtà concreta si illuminano vicendevolmente, grazie alla persona, o alla comunità, che sanno ascoltarle entrambe. La parola discerne la storia e al tempo stesso la storia, come luogo in cui risuona l'appello dello Spirito, consente una comprensione nuova e più adeguata della Parola stessa.

Il capitolo primo si conclude, al n. 30, con il richiamo dell'«icona della famiglia di Nazaret». Uno degli episodi di quella famiglia, narratici da Luca, ci mostra Gesù che nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, «li ascoltava e li interrogava» (Lc 2,46). Sono i primi due verbi che hanno Gesù come soggetto attivo nel racconto lucano. I primi atteggiamenti che caratterizzeranno il Risorto in Luca 24 saranno gli stessi: egli ascolterà i due discepoli di Emmaus, le loro fatiche, delusioni, ferite, e li interrogherà (cf. Lc 24,17). Poi spiegherà loro la parola di Dio, ma soltanto dopo averli ascoltati e interrogati. Solo allora la Parola potrà tornare a far ardere il loro cuore.

Questo è lo stile che Francesco chiede oggi alla Chiesa, perché cammini sulle strade degli uomini, ascoltando le loro domande, interrogando le loro fatiche, prendendosi cura delle loro ferite.